

**LA TRATTATIVA LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI CHIEDONO ANCHE «MAGGIORE CHIAREZZA AL PD»**  
**Sindacati Mps compatti: «Diciamo no alle esternalizzazioni»**

**E' RIPRESO**, ieri, il confronto fra sindacati e vertici di Banca Mps sul piano industriale. Sono, dunque, state illustrate «le misure previste sul personale sotto il profilo amministrativo — spiegano i sindacati —, con attinenza agli strumenti per la gestione della mobilità: fornitura alloggio e meccanismi delle missioni aziendali, oltre a interventi previsti su dirigenti, come l'utilizzo delle auto ad uso promiscuo, le carte carburante e la telefonia mobile. «L'azienda — si legge nella nota dei sindacati — ha chiarito che eventuali accordi riguardanti la riduzione dell'orario di lavoro, sarebbero da considerare non sostitutivi rispetto agli altri interventi previsti sui costi del personale. Si tratterebbe, quindi, di una decurtazione salariale che non potrebbe essere utilizzata a compensazione di altre misure previste dal Piano». Da parte loro i sindacati «hanno contrapposto una ipotesi di lavoro basata sul ridimensionamento delle consu-

lenze; l'attuazione di processi di internalizzazione; l'abbattimento di stipendi e benefits del top management; la definizione puntuale delle possibili fuoriuscite di personale derivanti dall'utilizzo del Fondo di sostegno al reddito e dai meccanismi di esodo». Il prossimo incontro sarà l'11 settembre.

Intanto le organizzazioni sindacali Mps (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl Credito, **UILCA**) interrogano la politica e precisamente, scrivono, «ci piacerebbe sapere da che parte stanno le forze politiche cittadine. Il maggior partito della città, coloro che hanno gestito la politica negli ultimi decenni e hanno fortemente voluto i nuovi vertici. Coloro che ne hanno deciso le sorti, devono rompere gli indugi e prendere posizione. Non si può continuare ad esprimere solidarietà ai lavoratori e elogiare il piano industriale».

